

IL PRIMO INCONTRO TRA HOLLANDE E MERKEL, IL FUTURO DELL'EUROPA

## Una coppia poco affiatata per il motore franco-tedesco

LUIGI GENINAZZI



**L**a coppia più improbabile e meno affiatata della politica europea ha esordito ieri sera a Berlino in uno scenario sempre più cupo. È stata una visita pressoché obbligata

quella del neo-presidente francese alla "Cancelliera" tedesca, in omaggio alla tradizione e a dispetto della contrapposizione plateale tra il socialista François Hollande, il leader vittorioso in casa propria che intende «aprire una nuova strada in Europa», e la democristiana Angela Merkel, indebolita dalle sconfitte regionali del suo partito ma decisa a tirar dritto sulla via del rigore. «Al di là delle nostre differenze vogliamo lavorare assieme per il bene dell'Europa», è stato il messaggio rassicurante dei due leader, che però hanno rinviato la discussione più seria e dettagliata dei problemi al vertice informale della Ue, il prossimo 23 maggio. Insomma, le differenze rimangono. Anche se la cooperazione tra Parigi e Berlino è sempre stata essenziale per l'Europa, a prescindere dai diversi orientamenti politici dei protagonisti. Anzi il motore franco-tedesco ha dato il massimo delle prestazioni quando alla guida c'erano due personalità opposte per temperamento, oltre che per ideologia, come Kohl e Mitterrand. Il primo non voleva rinunciare al marco, il secondo temeva una Germania unita. Trovarono l'accordo, e il loro nome resta legato ai due più grandi eventi della recente storia europea: la riunificazione tedesca del 1990 e il Trattato di Maastricht del 1992 che mise le basi per la moneta unica. Prima ancora di avere l'idea di un'Europa forte, Kohl e Mitterrand avevano una forte idea d'Europa. L'immagine dei due statisti che si tengono per mano davanti all'ossario di Verdun, teatro della sanguinosa battaglia tra francesi e tedeschi al culmine della Grande Guerra, è entrata nei libri di storia come uno dei simboli più commoventi della riconciliazione fra i popoli. In questa prospettiva l'Unione Europea è sinonimo di pace e democrazia e conseguentemente diventa un'impresa comune, una fatica condivisa all'insegna di uno sviluppo solidale e di uno slancio verso il futuro. Oggi non è un caso che

nell'Europa ridotta a pura contabilità degli egoismi nazionali la padrona assoluta appaia e sia Merkel, la cui politica miope e auto-referenziale minaccia di condurci alla catastrofe. La crisi greca è diventata una tragedia la cui colpa ricade prima di tutto sui politici di Atene, avvinghiati in una lotta furibonda e suicida sul ciglio dell'abisso. Ma è grande la responsabilità di Merkel che all'inizio s'era opposta al salvataggio della Grecia per poi cedere a malincuore a una serie di aiuti inadeguati, tardivi e alla fine inutili. Sia chiaro: non è il richiamo al rigore che è sbagliato ma il suo ottuso unilateralismo. Si ha l'impressione che per l'ex ricercatrice di fisica la politica non sia altro che un insieme di formule da rispettare e non abbia invece a che fare con la vita delle persone. Del resto cosa ci si deve aspettare dalla ragazza dell'Est che, per sua stessa ammissione, la sera del 9 novembre 1989 quando tutti i suoi concittadini di Berlino Est uscirono a festeggiare la caduta del Muro, se ne rimase a casa a guardare la televisione, perché «il giorno dopo dovevo alzarmi presto per andare al lavoro»? Il suo mondo crollava, ma lei pensava a timbrare il cartellino... È questa la donna che oggi comanda in Europa. Dobbiamo allora sperare in Hollande? Sarà questo rotondetto ex funzionario di partito che riuscirà a smussare le spigolosità di Frau Merkel? Hollande è diventato l'alfiere della crescita in Europa (e speriamo che si fermi a questo, senza diventare ad altro proposito un *alter Zapatero*), un tema troppo a lungo accantonato. E questo è il suo merito. Ma se vuole passare alla storia come il Roosevelt d'Europa deve riempire di contenuti il suo vago *New Deal* che al momento resta un libro dei sogni. Se Berlino ha pochi motivi per ridere, Parigi ne ha tanti per piangere, a cominciare dall'elevato debito pubblico e dalla perdita di competitività della sua economia. C'è il rischio che il motore franco-tedesco s'incepti con la strana coppia al volante. Anche per questo l'Europa deve urgentemente ritrovarsi in una dimensione più corale per continuare a sperare nella salvezza. E l'Italia del governo Monti e di una politica tenuta a ritrovare se stessa e un decente tasso di credibilità deve fare a pieno titolo la propria parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

